

neto; considerando che i problemi di edilizia in una città come Verona, non immemore delle sue glorie e della sua bellezza, debbono essere risolti seguendo criteri di massimo rispetto ai monumenti ed al carattere tradizionale della città; convinta che fra siffatto ordine di civile esigenze e quello del fervido sviluppo necessario della vita moderna non possano esistere antitesi insormontabili se gli studi edilizi, anziché rapidamente polarizzati in pregiudizi vieti, siano ispirati a larghi concetti di distribuzione fabbricativa a sentimento d'arte agile e vivo, alla conoscenza del vero valore e della ancor vitale funzione dei resti monumentali; ravvisa nel progetto presentato troppo gravi danni, sia per la integrità della cinta di mura, di cui una notevole parte verrebbe demolita, sia per l'aspetto dei monumenti mirabili, quali la porta Nuova e la porta Pallio, delle quali risulterebbero mutile le condizioni di ambiente, sia infine per la bellezza di tutta una magnifica zona cittadina, che verrebbe stretta entro una nuova fabbricazione arigide linee geometriche; e non trova neanche che il così grave sacrificio sarebbe in alcun modo giustificato o compensato da un'adeguata opera di utilità e di bellezza, che tali non appaiono né il tracciamento di talune non felici nuove linee di viabilità, né la conformazione di un nuovo quartiere di case economiche, a linee planimetriche monotone, inadatte a dare forma varia e aspetto ridente ai gruppi di abitazioni popolari; ritiene, che per tali ragioni, che il progetto non possa essere approvato; ed esprime il voto che un miglior studio del piano regolatore trovi modo di assicurare lo sviluppo della nuova fabbricazione e di collocare un nuovo vasto piazzale per il bestiame senza che per questo occorra invadere la zona delle mura cittadine, le quali possono rimanere nucleo di una magnifica cinta verde di viali e di giardini, nuovo centro di bellezza e di salubrità, e possono, senza mutazioni essenziali, ancora assicurare le occorrenti comunicazioni tra l'interno e l'esterno mediante aperture di fornicie ampi e numerosi ricavati nelle cortine; ed in particolare ritiene in ogni caso da stabilirsi come condizioni necessarie in tale redazione del nuovo progetto per la zona suddetta la adozione delle norme seguenti: 1° che sia rispettata l'integrità della porta Nuova, della porta Pallio, della porta S. Zenò, e che sia avanti esse completamente riaperto ove manca il fossato esterno, sormontato da un ponte, che è parte essenziale nella forma architettonica; 2° che, ove ancora esistono, siano mantenute le parti di mura che congiungono alle porte stesse, in modo da non lasciarle isolate, provvedendo quando

occorra, con fornicie alle condizioni di aumentata viabilità; 3° che rimangano altresì integri i baluardi contigui alle porte suddette, sicché queste non perdano né uno di tali elementi che li fiancheggiano e li racchiudono né ambedue; 4° che le eventuali aperture nelle mura (a cui sopra si è accennato) si praticino nelle cortine, ma non nei salienti; 5° che la fabbricazione nuova presso le porte, ed internamente ed esternamente alle mura, sia tale per distanze, per speciali norme edilizie nei riguardi delle altezze, per conformazione dei viali e delle altre zone verdi poste a distaccarla e suddividerla, da non alterare sostanzialmente le condizioni di prospettiva, da non aggiungere note inarmoniche all'insieme monumentale.

CONCORSI.

Concorsi negli Istituti musicali.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI FIRENZE.

1. — Concorso per le due cattedre di *Teoria, solfeggio e dettato musicale*. Concorrenti N. 38. Commissione composta dei maestri Vito Frazzi, Raffaele Casimiri e Alfredo Pettini. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Ettore Zardo, Duilio Berti e Franco Michele Napolitano.

2. — Concorso per la cattedra di *Pianoforte*. Concorrenti N. 19. Commissione composta dei maestri Alfonso Rendano, Francesco Bajardi ed Ernesto Consolo. Proposto per la nomina: Attilio Brugnoli. Segnalati, per importanza di titoli: Felice Boghen, Oreste De Robertis, Renzo Lorenzoni e Gustavo Natale.

3. — Concorso per la cattedra di *Tromba e Trombone*. Concorrenti N. 8. Commissione composta dei maestri Alfredo Palombi, Francesco Mannelli, Edoardo De Angelis, Aristo Cassinelli e Vito Frazzi. Esito negativo.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI PARMA.

1. — Concorso per la cattedra di *Violino*. Concorrenti N. 18. Commissione composta dei Maestri: Teresina Tua-Quadrio, Roberto Fattorini e Romeo Franzoni. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Umberto Supino, Remigio Principe e Luigi d'Ambrosio.

2. — Concorso per la cattedra di *Fagotto*. Concorrenti N. 4. Commissione composta dei maestri: Aristo Cassinelli, Alfredo Palombi e Gino Barabaschi. Proposto per la nomina: Guido Landini.

3. — Concorso per la cattedra di *Tromba* e *Trombone*. Concorrenti N. 7. Commissione composta dei maestri: Alfredo Palombi, Francesco Mannelli, Aristo Cassinelli, Edoardo De Angelis e Vito Frazzi. Esito negativo.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI PALERMO.

1. — Concorso per la cattedra di *Armonia complementare*. Concorrenti N. 29. Commissione composta dei maestri Guido Alberto Fano, Daniele Napoletano e Giacomo Setaccioli. Proposto per la nomina: Antonino Genovese. Segnalati, per titoli didattici e artistici: Camillo Artom, Maria Atzeri e Franco Michele Napolitano.

2. — Concorso per la cattedra di *Teoria, solfeggio e dettato musicale*. Concorrenti N. 32. Commissione composta dei maestri Guido Alberto Fano, Raffaele Casimiri e Alfredo Pettini. Proposti per nomina, in ordine di merito: Eleonora Senigaglia, Alerame Cravosio Zingares. Segnalati per importanza di titoli didattici e artistici: Maria Atzeri, Adelina Conversano, Leonardo Leoni, Enrico Magnani e Francesco Sapio.

3. — Concorso per la cattedra di *Arte scenica e letteratura drammatica*. Concorrenti N. 4. Commissione composta del maestro Guido Alberto Fano e dai signori Cesare Dondini e Ugo Falena. Proposto per la nomina: Riccardo Picozzi.

4. — Concorso per la cattedra di *Violino*. Concorrenti N. 17. Commissione composta dei maestri: Guido Alberto Fano, Roberto Fattorini e Romeo Franzoni. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Remigio Principe, Alberto Curci e Oscar Zuccarini.

5. — Concorso per la cattedra di *Viola con l'obbligo del Violino*. Concorrenti N. 7. Commissione composta dei maestri Eugenio Ballarini, Roberto Fattorini e Umberto Francesco Oliveri. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Giuseppe Perna, Luigi d'Ambrosi e Giorgio Falvo.

6. — Concorso per la cattedra di *Arpa diatonica e cromatiche*. Concorrenti N. 3. Commissione composta dei maestri Guido Alberto Fano, Eleonora Giannuzzi-Palazzi e Maria Durot. Proposta per la nomina: Letizia De Dominicis.

7. — Concorso per la cattedra di *Flauto*. Concorrenti N. 5. Commissione composta dei maestri Italo Piazza, Alfredo Palombi e Ulderico Perilli. Proposto per la nomina: Michele Diamante.

8. — Concorso per la cattedra di *Oboe*. Concorrenti N. 4. Commissione composta dei

maestri Guido Alberto Fano, Riccardo Scozzi e Alfredo Palombi. Esito negativo.

9. — Concorso per la cattedra di *Corno*. Commissione composta dei maestri Alberto Fano, Edoardo De Angelis e Alfredo Palombi. Proposto per la nomina: Marsilio Ceccarelli, unico concorrente.

R. CONSERVATORIO DI MUSICA DI NAPOLI.

1. — Concorso per la cattedra di *Storia della musica*. Concorrenti n. 6. Commissione composta dei maestri Enrico Botti, Alessandro Longo e Rodolfo Kanzler. Proposto per la nomina: Guido Pannain. Si accostarono all'eleggibilità, in ordine di merito: Adelmo Damerini e Achille Berni-Canani.

2. — Concorso per la cattedra di *Violino*. Concorrenti n. 13. Commissione composta dei maestri: Teresina Tua-Quadrio, Roberto Fattorini e Gaetano Fusella. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Francesco Paolo Tufari, Remigio Principe e Luigi d'Ambrosio.

3. — Concorso per la cattedra di *Viola*. Concorrenti n. 6. Commissione composta dei maestri: Eugenio Ballarini, Roberto Fattorini e Gaetano Fusella. Proposti per la nomina in ordine di merito: Luigi d'Ambrosio, Giuseppe Alessandri e Salvatore Scarano.

4. — Concorso per la cattedra di *Oboe*. Concorrenti n. 4. Commissione composta dei maestri: Italo Piazza, Riccardo Scozzi e Alfredo Palombi. Proposto per la nomina: Francesco Caramia.

5. — Concorso per la cattedra di *Teoria, solfeggio e dettato musicale*. Concorrenti n. 17. Commissione composta dei maestri: Pietro Agostino Roche, Ottorino Respighi e Raffaele Casimiri. Proposti per la nomina, in ordine di merito: Emilio Gubitosi, Augusto Cartoni e Michele Accorinti. Riconosciuti idonei: Franco Sapio, Carlo Certo, Oreste De Rubertis e Gustavo Natale.

6. — Concorso per la cattedra di *Canto*. Concorrenti n. 8. Commissione composta dei maestri: Pietro Agostino Roche, Enrico Boezi e Giulio Silva. Esito negativo.

7. — Concorso per la cattedra di *Tromba e Trombone*. Concorrenti n. 8. Commissione composta dei maestri: Alfredo Palombi, Francesco Mannelli, De Angelis, Aristo Cassinelli e Vito Frazzi. Esito negativo.

*
**

Seguendo il voto caloroso espresso recentemente dalla *Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica*, il Ministero ha

istituito, nei RR. Conservatori di musica di Milano e di Roma, l'insegnamento della *Ginnastica ritmica*, affidando il relativo incarico al prof. L. E. Ferrara di Torino, allievo del maestro ginevrino Jacques Dalacroze e riconosciuto come il più profondo specialista della materia che oggi sia in Italia. Il corso, per quest'anno, avrà un valore puramente sperimentale e l'insegnante incaricato terrà, prima a Milano e poi a Roma, un corso accelerato di lezioni. Considerando i risultati veramente splendidi ottenuti negli Istituti musicali esteri dallo studio della ginnastica ritmica, il Ministero ritiene che questo studio debba, nel futuro, servire di base ai giovani allievi, e contribuire rigorosamente a sviluppare in essi la sensibilità ritmica che, purtroppo, tende oggidì a smarrirsi.

È stato, inoltre, ripristinato, nel R. Conservatorio di musica di Roma, il corso di *canto gregoriano*, che nel passato aveva dato ottimi frutti. Di tale insegnamento è stato incaricato il prof. Rodolfo Kanzler.

Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per un modello di tessere d'ingresso ai musei, gallerie, ecc.

Eccellenza,

La Commissione, incaricata dalla E. V. di dare il proprio giudizio sui modelli per le tessere d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi, si è riunita una prima volta a Roma, in una sala del Palazzo Venezia, il giorno 12 agosto u. s., nelle persone dei sottoscritti, essendo assente il prof. Duilio Cambellotti. La Commissione ha proceduto anzitutto ad un sommario esame dei modelli presentati, in numero di 14, ed ha creduto di poter senz'altro escludere, non ravvisando in essi alcun carattere di manifestazione artistica personale, un gruppo di dieci progetti da classificarsi come goffi imparaticci di cattiva scuola: ora arieggiando i saggi calligrafici ora i tipi correnti di biglietti di Stato o di cartelli per diplomi di benemerenzza, aparendovi talvolta vacue e pretenziose derivazioni di superatissime tendenze straniere.

Tali progetti, che per la loro deficienza di ideazione e di tecnica non sono sembrati meritevoli di esser presi in considerazione, sono quelli contrassegnati con i motti:

1. « Rerum veterum memoria »;
2. « Aut-aut »;
3. « Cosa bella e mortal passa e non d'arte »;

4. « Trinacria »;
5. « Se darai avrai »;
6. « Viva l'Italia »;
7. « Semplice e calmo »;
8. « Cornelia »;
9. « Serenissima »;
- 10 « Nery ».

L'attenzione della Commissione si è fermata pertanto sui rimanenti quattro progetti:

11. « Fra Ginepro »;
12. « Evviva l'Italia »;
13. « Fanciulla d'Anzio »;
14. « Libertas ».

Ma anche di questi i due primi hanno finito per essere scartati dalla Commissione, la quale, quanto a quello contrassegnato col motto « Evviva l'Italia », pur apprezzando la finezza della trovata consistente in una riproduzione sintetica dell'Italia monumentale, ha ritenuto gravissime le manchevolezze grafiche ed estetiche, senza contare quelle decorative, tipiche, richiamate dall'idea della tessera, e, quanto all'altro contrassegnato col motto « Fra Ginepro », ha osservato come l'autore di esso, che pure si vale di un mezzo grafico assai attraente ed ostenta pretese di masse architettoniche, si segnali pel pessimo organismo dato al modello sotto il duplice aspetto estetico e tecnico.

Manchevolezze nella decorazione specifica propria della tessera la Commissione ha rilevato altresì nel modello « Fanciulla d'Anzio »; ma ha dovuto riconoscere che esso, a parte il dubbio se possa nella stampa essere perfettamente reso il risalto della figura in nero sul fondo in bistro a cui è dovuto in gran parte l'effetto dell'insieme, non manca di elementi decorativi graziosi ed interessanti, se non originali, e rivela una non comune abilità grafica.

Infine, il modello col motto « Libertas » è sembrato notevole alla Commissione come quello che ogni altro raggiunge la tecnica specifica della tessera; senonchè, accanto al pregio della semplicità, esso ne ha anche qualche difetto.

Dotato di innegabile bravura e buon gusto, l'autore di questo progetto ha, infatti, limitato straordinariamente il campo così della sua fantasia come delle ricerche statistiche, adoperando pel *recto*, come fondo, un antico frammento ornamentale e sovrapponendovi, in bei caratteri le diciture mentre pel *verso* non si è menomamente curato di inquadrare in un motivo decorativo qualsiasi gli spazi per le marche e per la fotografia.

La Commissione, in quella sua prima riunione, concludeva pertanto col dichiarare che nemmeno i due modelli contrassegnati con i

motti « Libertas » e « Fanciulla d'Anzio » corrispondevano, così com'erano, alle esigenze estetiche e tecniche sottintese dal bando. Tuttavia, poichè essi indubbiamente sovrastavano a tutti gli altri ed erano i soli in cui apparissero tali qualità da lasciar supporre nei loro autori la capacità di dare quei risultati cui il concorso mirava, la Commissione proponeva — e la E. V. accettava — di bandire un concorso di secondo grado al quale potessero prender parte esclusivamente i due autori dei progetti indicati, sia ripresentando i loro modelli modificati, sia presentando, se volessero, modelli nuovi e diversi.

*
* *

Successivamente la Commissione, riunitasi il 1° corrente, in una sala dell'Istituto di Belle Arti di Firenze, ha preso in esame i nuovi modelli che i concorrenti prescelti avevano tempestivamente presentato.

La Commissione ha trovato che l'autore dei modelli contrassegnati col motto « Fanciulla d'Anzio » ha, nel nuovo progetto, migliorato il suo lavoro sia con l'ottenere una maggiore armonia di composizione nel *recto* sia col semplificare l'intonazione grafica, rimanendo però, per quanto attiene alla tecnica specifica della tessera, nettamente inferiore al suo competitore.

Del quale, e cioè dell'autore dei modelli contrassegnati col motto « Libertas », la Commissione, pur avendo notato anche nel secondo progetto le qualità di semplice armonia più rispondenti al carattere specifico della tessera (quali si richiedeva dalla iniziativa che V. E. prese col bandire il concorso), ha preferito il progetto primitivo, scorgendovi, nel complesso, un più felice equilibrio: mentre d'altra parte la principale obiezione mossa al progetto stesso per la forma schematica data al *verso*, cade per avere il concorrente, a complemento del suo primo disegno, aggiunto un modello pel *verso*, che, pur senza pretese di complicate invenzioni, rappresenta quel tanto che è necessario allo scopo.

Così stando le cose la Commissione segnala alla E. V. per la esecuzione il primo modello col motto « Libertas » — di cui è risultato autore il prof. Angelo Maria Crepet — col nuovo *verso* proposto, facendo voti perchè nella esecuzione ne sia mantenuta la policromia con la nota fondamentale del bistro com'è indicata dall'autore.

Firenze, 2 settembre 1920.

ADOLFO ORVIETO.
GALILEO CHINI.
RAFFAELLO FERRUZZI, Segretario-relatore.

Esito del concorso di 1° grado per la sistemazione delle sopraelevazioni angolari del Santuario di Mondovì.

Con un ritardo, del quale l'Amministrazione del Santuario non è affatto responsabile, perchè dipendente da un complesso di circostanze estranee all'Amministrazione stessa, questa trovasi finalmente in grado di rendere noti i risultati del Concorso di 1° grado, bandito da essa per la sistemazione delle sopraelevazioni angolari del Santuario di Mondovì.

Il bando di concorso porta la data del 1° novembre 1917. Il termine per la consegna dei progetti, già fissato per la fine di aprile del 1918, venne poi protratto al 30 di giugno dello stesso anno.

I concorrenti furono ventiquattro, con trentun progetti. Stante l'eliminazione di un concorrente, il cui progetto non corrispondeva alle condizioni del programma di concorso, i concorrenti si ridussero a ventitre con trenta progetti.

La Giuria, composta dei signori:

Ing. Ernesto Basile, prof. di architettura nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Palermo;

Ing. Gustavo Giovannoni, prof. di architettura nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma;

Ing. Sebastiano Locati, prof. di disegno d'architettura e di ornato nella R. Università di Pavia;

Scultore Edoardo Rubino, prof. di ornato, figura e plastica nel R. Politecnico di Torino;

Pittore Giovanni Vacchetta, prof. di ornamentazione superiore nel R. Politecnico di Torino;

non poté essere regolarmente costituita se non nell'ottobre del 1918, e l'Amministrazione del Santuario non fu in possesso dei giudizi di tutti i Commissari che il 6 di aprile del corrente anno.

Dallo spoglio di questi giudizi emerse che i progetti che riportarono la maggioranza dei voti della Giuria sono i seguenti:

Progetto n. 7 distinto col motto: *Vittoria e pace.*

Idem n. 11 col motto *Fede.*

Idem n. 21 col motto *Dominat tholus turres quibus exornantur frontes.*

Idem n. 14 col motto *Stella matutina.*

Idem n. 6 col motto *Regalis mons vitae.*

Idem n. 12 col motto *Iuvarrino.*

Idem n. 20 col motto *Ardore.*

Idem n. 17 col motto *Il campanil risorto canti di clivo in clivo a la campagna: Ave Maria!*

Idem n. 2 col motto *Con fede.*

Idem n. 18 col motto *Spes nostra salve!*

Addivenutosi all'apertura delle schede è risultato che autori dei detti progetti sono:

- del progetto n. 7 l'Ing. Eugenio Mollina ed il prof. Giov. Salvestrini (Torino).
- » » 11 l'arch. Annibale Rigotti (Torino).
 - » » 21 l'arch. prof. Raffaele De Vico (Roma).
 - » » 14 il sig. Angelo Ferrari (Milano).
 - » » 6 l'arch. prof. Pietro Betta (Torino).
 - » » 12 il prof. Gerolamo Alberto Belloni (Torino).
 - » » 20 l'arch. prof. Mario Mencarelli (Torino).
 - » » 17 i prof. arch. Attilio Vaglieri ed Umberto Travaglio (Roma).
 - » » 2 l'arch. Costantino Ecchia (Ravenna).
 - » » 18 l'arch. prof. Quirino Angeletti (Roma).

A norma del programma di concorso gli autori dei progetti ritenuti migliori verranno invitati a partecipare al Concorso di 2° grado e fruiranno d'un assegno in danaro a titolo di compenso delle spese incontrate.

Tutti i progetti presentati al Concorso di 1° grado vennero esposti al pubblico nell'aula Bona presso il Santuario di Mondovì. La mostra venne inaugurata il 18 luglio, e rimase aperta per lo spazio di quindici giorni consecutivi, dalle ore 6 alle 11 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

I progetti, i cui autori parteciperanno al secondo esperimento, rimarranno presso l'Amministrazione del Santuario sino all'apertura del secondo concorso.

Tutti gli altri dovranno essere ritirati. I progetti non ritirati rimarranno di proprietà dell'Amministrazione.

Il Presidente dell'Amministrazione
MONS. GIO. BATT. RESSIA, VESCOVO.

Il Segretario
Cav. Avv. G. B. MANESSERO.

Regia Università di Padova. - Concorso per una porta di bronzo in ricordo degli studenti caduti nell'ultima guerra.

Accogliendo i voti espressi da molti artisti desiderosi di prender parte al concorso, voti che trovarono eco anche nella stampa, il termine per la presentazione dei bozzetti fissato dapprima per il 31 ottobre u. s., e quindi per

il 30 novembre corr., viene definitivamente prorogato sino al 31 gennaio 1921.

I bozzetti pertanto dovranno essere presentati alla Segreteria di questa R. Università, entro le ore 18 del 31. gennaio 1921.

Il Rettore
L. LUCATELLO.

ESPOSIZIONI.

Risultati della XII Esposizione Internazionale di Venezia.

La XII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia — chiusasi ufficialmente il 7 novembre u. s. — ha dimostrato, con un esito magnifico, come non dubbia fosse la fede e non mal riposte le speranze con cui si pensò ed operò alla sua organizzazione.

È ben noto come il lavoro di preparazione di questa Mostra, iniziatosi in circostanze di tempo e di vita tutt'altro che favorevoli, si sia svolto tra difficoltà molteplici e varie, costituite principalmente dalla disorganizzazione dei pubblici servizi — quello dei trasporti soprattutto — e dalla deficienza e dal grave costo dei materiali e della mano d'opera. Difficoltà che portarono, naturalmente, a dispendi di tempo, di energie e di denaro, che mal si conciliavano con la ristrettezza dei mezzi di cui l'impresa disponeva.

Aperta la Mostra, altri elementi e altre circostanze sopravvennero a contrariarla più o meno gravemente e direttamente; e furono le agitazioni politiche, i ripetuti scioperi, la concorrenza di altri mercati d'arte locali e nazionali, le asprezze della stagione e le sempre più preoccupanti condizioni monetarie che ostacolarono — per qualche tratto quasi addirittura sospesero — il concorso del pubblico e gli acquisti di opere.

Comunque si può sinceramente affermare che, non meno lusinghiero di quello artistico, si verificò il successo finanziario dell'Impresa, la quale riuscì infine a superare, anche sotto tale aspetto, le più ottimistiche previsioni.

Basterà dire, succintamente, che la somma delle vendite ascese alla cifra cospicua — e non mai, fino ad ora, in alcuna esposizione artistica raggiunta — di 2,539,126, lire, somma che potrà essere anche notevolmente accresciuta se le trattative, tuttora in corso, approderanno a buon fine.

Tra le opere di maggior importanza acquistate, è bene accennare a quelle di Antonio Mancini, la cui intera mostra personale venne venduta quasi in un colpo solo per la somma di *un milione e centodiecimila* lire. Inoltre —